

Pittoni: adesso le università i fondi dovranno dimostrare di meritarseli

UDINE. Dopo l'approvazione in via definitiva a palazzo Madama della riforma dell'Università, il senatore friulano Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, sintetizza così il principio ispiratore del provvedimento: «Ora i finanziamenti gli atenei dovranno meritarseli».

«Mi ero ripromesso - precisa Pittoni - l'inserimento di norme che in qualche modo azzerassero, per atenei virtuosi ma sottofinanziati come quello friulano, il taglio di risorse previsto quest'anno a livello nazionale in conseguenza della grave crisi economica. Conti alla mano, dovremmo avercela fatta. Il Carroccio incassa infatti l'aumento progressivo della percentuale di fondi assegnati alle università sulla base della qualità della didattica e della ricerca (utile sia a Udine che a Trieste), il recupero di parte del sottofinanziamento di cui sono vittima gli atenei padani (utile a Udine, ma pure a Trieste visto che ridurrà i termini dell'intervento previsto a livello regionale) e l'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso, operazione ispirata ai meccanismi del Federalismo fiscale, che affronta alla radice - e punta a risolvere in via definitiva - la questione dell'equa assegnazione dei fondi».

«Da inizio legislatura - puntualizza Pittoni - la Lega Nord ha puntato i piedi per recuperare risorse sottratte in questi anni a università virtuose ma sottofinanziate, come sono quasi tutte quelle padane, vittime del famigerato sistema della spesa storica, per cui chi più ha speso in passato e più ha continuato a prendere. Primo risultato di quest'impegno, è stato l'articolo 2 della legge 1/2009, che ha avvia-

Il senatore friulano Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord nella Commissione Istruzione



to la distribuzione del 7% del Fondo di finanziamento ordinario dello Stato per l'Università (Ffo) sulla base della qualità della didattica e della ricerca. Operazione che il rettore della Sapienza di Roma ha valutato come il più significativo intervento per l'università degli ultimi

dieci anni. Il meccanismo ha infatti rivoluzionato i rapporti tra ministero e atenei, costretti per la prima volta a rendere conto del proprio operato per non perdere risorse. Inoltre il fondo - modulando i parametri di riferimento - offre un nuovo incisivo strumento per "pilotare" in sen-

L'OPINIONE

«Un vantaggio per gli atenei di Udine e Trieste»

so virtuoso i comportamenti delle singole università. Per questo motivo abbiamo chiesto l'inserimento nella riforma dell'art. 13 comma 1 bis, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2% del Fondo ordinario. C'è poi l'articolo 11 comma 1, in base al quale «a decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle Università statali... una quota pari almeno all'1,5 per cento del Ffo... è destinata ad essere ripartita tra le Università che... presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento...».

«Concretamente - conclude Pittoni -, significa che da subito gli atenei virtuosi che ricevono meno del dovuto recupereranno quasi un terzo del loro sottofinanziamento, pur in un periodo di "magra" come quello attuale. Per Udine si tratta di alcuni milioni...».